

Ancona, 30 marzo 2020

VIA PEC

Al Sig. Prefetto
Al Sig. Procuratore Capo – Procura Generale c/o la Corte
d'Appello
Al Sig. Procuratore Capo – Procura della Repubblica c/o il
Tribunale
Al Sig. Procuratore Generale – c/o Tribunale per i
Minorenni
Al Sig. Presidente del Tribunale per i Minorenni
Al Sig. Questore
Al Sig. Comandante Provinciale Carabinieri
All'Assessora Regionale Pari Opportunità regione Marche
Al Dirigente Pari Opportunità regione Marche
Al Dirigente Politiche Sociali regione Marche
LL. SS.

e, p.c.:

Ai Componenti della Rete Antiviolenza degli Ambiti
territoriali Sociali del territorio della provincia di Ancona
LL. SS.

Alla Consigliera Nazionale di Parità
Alla Ministra delle Pari Opportunità
Alla Presidente Commissione parlamentare di inchiesta sul
femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere
LL.SS.

Oggetto: *Donne e minori vittime di violenza intrafamiliare emergenza CORONAVIRUS.*

Come noto l'attuale situazione di estrema emergenza e le direttive del governo sul contenimento della diffusione del virus, hanno costretto tutti/e gli/le italiani/e a rimanere nel proprio domicilio già da diverso tempo.

Ciò, oltre ai risvolti psico sociali sulle singole questioni di convivenza forzata, ha già fatto emergere l'acuirsi di violenze intrafamiliari – già presenti e cogenti dentro molti nuclei, magari sopiti o “controllati” dalle vittime.

In tale contesto, da più parti sono state sollecitate misure idonee a supportare donne e minori che in questo situazione cogente, oltre la tragedia che accumuna tutti/e noi, sono pericolosamente esposte all'aumento del rischio di letalità e, comunque, ad una elevata esposizione a varie forme di violenze, abusi. Non meno importante ricordare a noi tutte/i come in tutto ciò i figli sono costretti a vivere una situazione di eccessiva sovraesposizione al rischio e, in conseguenza di ciò, a subire danni a breve, medio e lunghissimo termini a causa della violenza assistita che, è ormai abbastanza noto quanto questa possa essere dannosa e pericolosa per la salute psico fisica dei minori.

In tal senso, pur comprendendo l'attuale situazione di estrema emergenza – che certamente nessuno/a poteva ipotizzare – ritengo doveroso, come consigliera di parità, come donna e come esperta del fenomeno ed anche per aver coordinato la rete antiviolenza territoriale di Ancona e poi successivamente anche quella di altri ambiti territoriali sociali, di sollecitare le SS.LL., ognuno per quanto di competenza, a porre in essere ogni azione di prevenzione e contrasto, anche superando eventuali possibili limiti.

La scrivente, pertanto, ritiene di suggerire, oltre a quanto già in essere e concretizzato, sia dalla regione Marche (intervento del Forum regionale su segnalazione di alcuni centri antiviolenza di questa regione), sia da quanto già indicato dal governo con apposite direttive, una ulteriore possibilità di azione concreta come di seguito indicata.

Nell'ambito dell'attuale normativa di urgenza ed emergenza, si potrebbero reperire (o requisire da parte del Prefetto se ciò ritenuto possibile), dei locali ove eventualmente porre in isolamento (o arresto domiciliare o altra misura giudiziale prescritta), il soggetto violento, così da non creare ulteriori traumi nelle vittime (donne e minori).

I maltrattanti, isolati, attualmente al pari di tutta la cittadinanza, sono obbligati a non lasciare il domicilio.

Pur comprendendo che tale azione necessita di uno specifico raccordo tra la Prefettura, le forze di polizia, le Procure – ordinaria e minorile e gli altri soggetti che si riterrà opportuno coinvolgere, si crede possa essere questa una strada che merita di essere percorsa e vagliata, soprattutto perché in tal senso si potrebbero ottenere molteplici risultati, tra cui quello, non meno importante, di eliminare il senso di impunità di cui spesso godono i maltrattanti in varie situazioni di agito violento. E' tristemente noto, infatti, che sono sempre le donne a dover lasciare la propria abitazione – spesso con i figli minori.

Tutto ciò, si ritiene fondamentale sottolineare, crea una ulteriore e sinceramente eccessiva sofferenza alle vittime, oltre alle reiterate violenze già subite, nel momento in cui a queste viene chiesto di subire un'ulteriore tragedia nel dover recidere legami, lasciare attività lavorativa, far cambiare scuola ai figli, ecc.

Illustrissimi/e, in questa situazione di assoluta emergenza, forse, possono essere fornite risposte diversificate, concrete e immediate su vari fronti e, chissà, forse anche riuscire a contrarre ulteriormente e significativamente questo atavico fenomeno che, come noto, ogni anno provoca la morte di troppe donne e minori e, quando queste non muoiono fisicamente, si produce in loro una morte sociale.

Nel ringraziare per la preziosa attività che quotidianamente ognuno realizza in questo territorio, la scrivente rimane a disposizione per ogni confronto, collaborazione e supporto rispetto a quanto segnalato e per ogni altra attività di competenza di questo Ufficio.

In attesa di cortese riscontro si porgono cordiali saluti.

LA CONSIGLIERA DI PARITÀ EFFETTIVA
D.ssa P. Ferraro